

L'Antropocene come sfida cognitiva per la teoria costituzionale

di Milena Petters Melo

Abstract: *The Anthropocene as a Cognitive Challenge for Constitutional Theory* - This study explores the Anthropocene and its implications for constitutional law, and recognises the Anthropocene as a cognitive challenge – forcing constitutional law to open up to new perspectives – and proposes a critical view on constitutional theory through the acknowledgement of a “learning constitutionalism”. The considerations that follow are situated in the field of constitutional theory and constitutional comparison in a dialogical and interdisciplinary approach. With the aim of defining the aforementioned assumptions, the paper focuses on four main thematic areas: 1) the Anthropocene as a cognitive challenge; 2) “the unforeseen Anthropocene” and the new horizons of constitutionalism; 3) resisting apolitical normalisation and “deciding how to decide”; 4) dependence and empathy in reference to constitutionalism’s cognitive openness to the ethics of care.

Keywords: Anthropocene; Learning constitutionalism; Constitutional law; Cognitive challenges

897

1. Introduzione

Come proposto da alcuni geologi e da studiosi del sistema-Terra, il termine ‘Antropocene’ potrebbe essere impiegato per indicare l’attuale era, in cui gli esseri umani sono divenuti una “forza geofisica globale” in grado di trasformare e alterare il funzionamento naturale della Terra¹. In questo scenario, le modificazioni antropogeniche sono in grado di produrre un impatto notevole sui processi atmosferici, geologici, idrici, anche influenzando le strutture relative alla biosfera, in tal modo alterando l’equilibrio dei sistemi ecologici terrestri. Mentre l’epoca precedente, l’Olocene, era caratterizzata da una relativa stabilità delle condizioni ecologiche, l’Antropocene appare caratterizzato da cambiamenti, incertezza e instabilità nei fenomeni planetari e del sistema climatico, il che comporta

¹ The Anthropocene, “the current epoch in which humans and our societies have become a global geophysical force. (...) The Great Acceleration is reaching criticality. Whatever unfolds, the next few decades will surely be a tipping point in the evolution of the Anthropocene. Cf. W. Steffen, P.J. Crutzen, J.R. McNeill, *The Anthropocene: Are humans now overwhelming the great forces of Nature?* in 36 *Ambio* 8 (2007); P.J. Crutzen, E.F. Stoermer, *The Anthropocene*, in *Global Change Newsletter*, 41 (2000); S.L. Lewis, M.A. Maslin, *Defining the Anthropocene*, in *Nature*, 519, 171-180 (2015); I. Angus, *Enfrentando o Antropoceno (Facing the Anthropocene)*, São Paulo, 2023.

implicazioni di ampia portata per il modo in cui il diritto costituzionale – nei singoli Stati e nella complessiva articolazione multilivello – concepisce, interpreta e regola le questioni socio-ambientali. Pensare le dinamiche attuali nella cornice dell'Antropocene, nonostante l'acceso dibattito sull'impiego e sulla validità scientifica del concetto stesso², offre intuitivamente la possibilità di comprendere la vulnerabilità dello scenario ecosistemico contemporaneo e l'attualità dell'attuale *sfida ecologica*, non solo tecnico-scientifica, ma soprattutto di carattere politico-istituzionale. In altre parole, l'Antropocene spinge verso nuove comprensioni – e definizioni – delle “modalità del vivere insieme”, al fine di gestire la complessità dei problemi emergenti sia a livello globale che nei contesti locali.

In effetti, le scienze umane e sociali che hanno considerato l'Antropocene come una nuova epoca nella storia della Terra si sono imbattute nei dilemmi generati dal paradigma della complessità, “in modo esplicito, nel caso della teoria della sostenibilità, in maniera minore nell'ecologia politica e in modo abbastanza variegato nelle discipline più tradizionali”³. Affrontare l'Antropocene richiede, infatti, un approccio aperto e pan-disciplinare⁴, avvalorando le critiche in merito all'eccessiva istituzionalizzazione e specializzazione della scienza moderna. L'incremento senza precedenti della portata temporale e della dimensione spaziale delle cosiddette “perturbazioni antropogeniche” genera enormi sfide e riflessioni ontologiche ed epistemologiche tali da non poter essere risolte entro i confini di una singola scienza, area o cultura⁵. In questo senso, l'Antropocene richiede un'intensa attività di integrazione di diverse forme di conoscenza per ripensare questioni complesse e importanti, come le politiche ambientali e le misure adatte ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico antropogenico. Ma, andando più in profondità, la proposta pan-narrativa dell'Antropocene rappresenta una svolta nel modo di interpretare la crisi di civiltà che incombe sull'umanità⁶.

Da quando è stata proposta al grande pubblico, la tesi dell'Antropocene ha scatenato reazioni diverse (spesso contrastanti) e accesi dibattiti nel campo della geologia e delle scienze sociali in merito alle sue cause e alle implicazioni ontologiche, epistemologiche e politiche che comporta questa *nuova era*. Si è sviluppata inoltre un'ampia discussione sui significati emotivi e cognitivi dell'Antropocene⁷. Alla fortuna del termine, come nota Padoa-Schioppa, ha concorso la combinazione di almeno tre fattori: la chiara fama

² Il 4 marzo 2024, la Subcommission on Quaternary Stratigraphy ha stabilito che la tesi dell'Antropocene e della fine dell'Olocene non è supportata dagli standard utilizzati per definire un'epoca geologica. Sul puntosi rinvia a E.C. Ellis, *The Anthropocene is not an epoch: But the age of humans is most definitely underway*, in *The Conversation* (5 marzo 2024).

³ J.E. Veiga, *O Antropoceno e as Humanidades*, São Paulo, 2023.

⁴ A. Barry, M. Maslin, *The politics of the Anthropocene: A dialogue*, in *Geo: Geography and Environment*, 2, 1-12 (2016).

⁵ Per un'analisi internazionale dalla prospettiva “*law as culture*” vd. D. Amirante, S. Bagni, *Environmental Constitutionalism in the Anthropocene: Values, Principles and Actions*, London-New York, 2022.

⁶ F.L.Z. Coltro, B. Borinelli, *Antropoceno e Capitaloceno: Novas Perspectivas, Velhos Combates*, in R. Santos da Costa e B. Borinelli (org.), *Debates interdisciplinares*, Palhoça, 2020, 157-176.

⁷ Ibid., 158.

del soggetto proponente, l'attualità del tema e le sue potenzialità di coinvolgimento del pubblico. Il premio Nobel conferito a Paul Crutzen e il momento scelto per parlare di Antropocene, all'inizio del Terzo Millennio ("la cosa giusta al momento giusto")⁸ sono stati fattori decisivi. In particolare, quantificare, misurare e riconoscere l'impatto dell'uomo sulla Terra, all'inizio del nuovo millennio, in un momento di maturazione di molte teorie scientifiche risalenti agli anni Sessanta, si è rivelato un approccio vincente.

L'impatto dell'uomo sulla Terra può oggi essere valutato e misurato a partire da diversi ambiti disciplinari e differenti criteri, secondo quanto propone Padoa-Schioppa, con riferimento specifico a tre elementi interconnessi: la quantità della popolazione, le tecnologie e il loro relativo impiego. Si tratta quindi di un tema che coinvolge tutti, specialmente perché ci spinge a chiederci quali stili di vita vogliamo adottare e che mondo vogliamo lasciare alle generazioni future⁹. Dal punto di vista giuridico, si pone il problema di come il costituzionalismo potrà contribuire a definire i soggetti che dovranno prendere le decisioni e le modalità stesse di queste decisioni.

Una volta attribuita all'umanità (all'*anthropos*) lo *status* di forza geologica, nell'Antropocene l'organizzazione della vita umana emerge in tutta la sua pericolosità per l'esistenza della maggior parte degli esseri viventi. Lasciamo impronte evidenti della nostra presenza nell'ambiente, ma la principale conseguenza di questo smisurato potere consiste nello spingere verso il baratro dell'estinzione un numero sempre maggiore di forme di vita¹⁰. La crescita esponenziale della libertà e del potere di dominio dell'uomo si traducono in una destabilizzazione delle condizioni stesse della vita biologica priva di limiti. L'Antropocene svela in tal modo la contraddizione di un sistema giuridico che promuove la concentrazione del potere umano a costo di minare le basi della sua stessa esistenza.

Questo articolo, analizzando le implicazioni della nuova era geologica per il diritto costituzionale, identifica l'Antropocene come sfida cognitiva – che spinge il diritto ad aprirsi verso nuove prospettive – e propone una riarticolazione della teoria costituzionale nella direzione di un "costituzionalismo dell'apprendimento". Le considerazioni che seguono si situano nell'ambito della teoria costituzionale e della comparazione costituzionale con un approccio dialogico e interdisciplinare, al fine di evidenziare possibili traiettorie per lo sviluppo di nuovi orizzonti per il costituzionalismo, in cui l'Antropocene si associa a nuove forme di resistenza alla normalizzazione apolitica e il rapporto fra dipendenza ed empatia favorisce l'apertura cognitiva all'etica della cura.

⁸ E. Padoa-Schioppa, *Antropocene: una nuova epoca per la Terra, una sfida per l'umanità*, Bologna, 2016; Id., *L'Epoca dell'Antropocene: scenari dell'ecologia*, in *DPCE online*, s.p. 2, 2023, 7-13.

⁹ Cfr. E. Padoa-Schioppa, *Antropocene: Una nuova epoca per la Terra, una sfida per l'umanità*, cit.

¹⁰ E.O. Wilson, *Metà della Terra: salvare il futuro della vita (Half-Earth: Our Planet's fight for life)*, trad. it. S. Frediani, Torino, 2016.

2. L'Antropocene come sfida cognitiva

La riflessione delle scienze umane e sociali sul concetto di Antropocene costituisce un *événement* dirompente¹¹, un “evento” che porta a interrogarsi sul ruolo dell'umanità nella storia della Terra e che può essere all'origine di una vera e propria “rivoluzione copernicana”¹². Eppure, all'interno delle scienze umane e sociali si possono riscontrare diverse critiche alla nozione di Antropocene, accusata di presentare molti aspetti problematici, a cominciare dalla sua radice etimologica e dalla costruzione, che essa opera, di un'idea astratta di “umanità” presentata come insieme uniforme, colpevole e vittima allo stesso tempo¹³. Le critiche a un concetto indistinto di umanità sono state avanzate da vari punti di vista, che rifiutano una visione generica della stessa, qualificata come unica “forza geofisica globale”¹⁴, denunciando invece le responsabilità di specifiche forme di organizzazione sociale, in particolare della società capitalistica¹⁵.

La tesi dell'Antropocene è stata recepita dal diritto internazionale principalmente come un fenomeno geofisico¹⁶, interconnesso alla crisi ambientale e climatica, che rivela un'importante serie di problemi aventi radici antropogeniche, la cui risoluzione richiede un rapido adattamento dei sistemi giuridici. Un esempio eloquente è fornito dall'appello a rafforzare i “*legal boundaries to stay within planetary boundaries*”¹⁷, cioè consolidare i limiti giuridici per rimanere entro i limiti planetari. Tuttavia, alla realizzazione di

¹¹ Un “evento” che spinge alla riflessione verso la posizione dell'umano nella storia e nella Terra. Cfr. C. Bonneuil, J.B. Fressoz, *L'Événement Anthropocène: La Terre, l'histoire et nous*, Paris, 2016.

¹² D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, Bologna, 2022.

¹³ F.M. Fleurke et al., *Constitutionalizing in the Anthropocene*, in 15 *Journal of Human Rights and the Environment* 1, 21 (Marzo 2024).

¹⁴ Come osserva Cheryl McEwan, “The dominant presentation of the Anthropocene ignores the role of systems, such as colonialism, capitalism and patriarchy and erases the racialised history of extractive colonialism that has given rise to this form of globalism”. C. McEwan, *Decolonizing the Anthropocene*, in D. Chandler, F. Müller, D. Rothe (eds.), *International Relations in the Anthropocene*, London, 2021, 77-94. A proposito delle critiche intersezionali sull'Antropocene, v. R. Grusin (org.), *Anthropocene Feminism*, Minneapolis, 2017; J.H. Davis e Z. Todd, *On the Importance of a Date, or, Decolonizing the Anthropocene*, in 6 *An International Journal for Critical Geographies* 4 (2017).

¹⁵ W. Moore (org.), *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*, Oakland, 2016. In questo senso, sono stati proposti termini alternativi per quest'epoca, al fine di aggirare i criticati difetti concettuali dell'Antropocene. In merito, vd., ad. es., D.J. Haraway, *Anthropocene, Capitalocene, Plantationocene, Chthulucene*, in D.J. Haraway, *Staying with the trouble: Making Kin in the Chthulucene*, Durham and London, 2016; D. Hartley, *Anthropocene, Capitalocene and the Problem of Culture*, in J.W. Moore (ed.), *Anthropocene or Capitalocene?* Oakland, 2016, 154-165; F.L.Z. Coltro e B. Borinelli, *Antropoceno e Capitaloceno: Novas Perspectivas, Velhos Combates*, cit.; F. Neyrat, *Dismantling the World: The Capitalocene, Effective Constructivism, and the Inhuman*, in 13 *Das Questões* 1 (2021).

¹⁶ D. Vidas, J. Zalasiewicz, M. Williams, *What is the Anthropocene and why is it relevant for International Law?*, in 25 *Yearbook of International Environmental Law* 1, 3-23 (2014).

¹⁷ D. French, L. J. Kotzé (a cura di), *Research Handbook on Law, Governance and Planetary Boundaries*, Cheltenham, 2021; R.E. Kim, L. Kotzé, *Planetary boundaries at the intersection of Earth System Law, Science and Governance: A state-of-the-art review*, in 30 *RECIEL* 1, 3-15 (2020).

urgenti adattamenti nella legislazione e nella prassi, che si impone ai diversi sistemi giuridici per affrontare gli effetti immediati della crisi ecologica e climatica, si contrappongono resistenze sociali ed economiche al cambiamento che rinviando a una immanente tensione strutturale, destinata probabilmente a causare crisi e discontinuità istituzionali. In questo contesto, l'Antropocene lancia una sfida fondamentale alle teorie e alle prassi relative all'ambito costituzionale, mettendo in dubbio le capacità di resilienza del costituzionalismo in uno scenario di crescente instabilità¹⁸.

Come materia di studio, l'Antropocene consente di collegare fra loro fenomeni frequenti nel contesto geopolitico contemporaneo, ma raramente analizzati in maniera congiunta. Si pensi, a titolo esemplificativo, alle interazioni fra crisi delle politiche governative, esplosione delle disuguaglianze sociali, collasso ecologico, negazionismo climatico e ascesa del populismo. In questo senso, Latour osserva che è impossibile comprendere le posizioni politiche degli ultimi anni senza mettere al centro dell'analisi la questione del clima e della sua degenerazione. Secondo Latour, le élites sono giunte da tempo alla conclusione che non c'è più posto sulla terra per loro (e per l'umanità), e quindi non fanno più alcuno sforzo per fingere che la storia continuerà a condurci verso un orizzonte comune in cui "tutti gli esseri umani" possano prosperare in egual misura. Quest'assenza della prospettiva di un "mondo comune" potrebbe spiegare, quindi, l'aggravarsi delle disuguaglianze¹⁹, l'aumento della deregolamentazione da parte dei governi e, soprattutto, il desiderio di tornare alle vecchie protezioni dello Stato nazionale, alimentando versioni aggiornate del populismo del secolo scorso. Per combattere un simile disincanto, è necessario, secondo Latour, trovare nuovi punti di osservazione, cioè "atterrare" di nuovo sul pianeta per riscoprirlo. Per orientarsi bisogna tracciare una sorta di mappa che ci guidi in un nuovo paesaggio nel quale vanno ridefiniti non solo molti aspetti della vita pubblica, ma anche le sue stesse fondamenta²⁰.

Così, nell'instabile scenario contemporaneo e nell'insicurezza dell'avvenire, l'Antropocene spinge a interrogarsi sulla possibile fine dell'*età dei diritti*. Questa, come definita nell'opera classica di Bobbio²¹, si è affermata nella seconda metà del secolo scorso come espressione del costituzionalismo sociale e democratico, con la sua proiezione internazionale nel sistema di protezione dei diritti umani. Eppure, nonostante i suoi contorni incerti e le sue insidie, il concetto di Antropocene offre una via, se usato con saggezza, per evitare il pericolo della "naturalizzazione", assicurando allo stesso tempo

¹⁸ C. Garbarino, *Antropocene, postcostituzionalismo resiliente e ordinamenti globali*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 4, 917-944 (2022).

¹⁹ A proposito della crescita del divario sociale ed economico e della disuguaglianza nello scenario odierno, sono eloquenti e drammatici i dati raccolti in due recenti rapporti dell'Oxfam: "Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi" (Oxfam Briefing Paper, Report 2024) e "Climate Equality: A planet for the 99%" (20 nov. 2023). Disponibili al seguente link: www.oxfamitalia.org.

²⁰ B. Latour, *Onde atterrare? Come se orientar politicamente no Antropoceno*, Rio de Janeiro, 2020. La dimensione "geografica" per "atterrare" nell'affrontare il nuovo scenario con nuove strutture di orientamento è suggestiva nelle analisi sull'Antropocene e sulle evoluzioni del costituzionalismo ambientale. Vd. K. Bosselmann, *Global Environmental Constitutionalism: Mapping the Terrain*, in *Widener Law Review*, 21, 171-185 (2015); D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale. Atlante giuridico per l'Antropocene*, cit.

²¹ N. Bobbio, *L'età dei diritti*, Torino, 2014.

che il vecchio dominio dell'*umano* venga riconfigurato²², sia in termini di cognizione dell'“umano” stesso che in termini di comprensione delle sue forme di “dominio”. In questo senso l'Antropocene può funzionare come vettore all'apertura del costituzionalismo alla democrazia dei beni comuni e alla tutela dei beni fondamentali al di là dello Stato²³. Tuttavia, va rilevato che l'Antropocene può veicolare il peggio, nell'indecisione tra la “costruzione sociale della natura” e la visione riduzionista degli esseri umani come enti composti da carbonio e acqua. Tuttavia, questo concetto può anche richiamare l'attenzione sul rifiuto della separazione tra Natura e Umanità “che ha paralizzato la scienza e la politica fin dagli albori del modernismo”²⁴.

In effetti, la tesi dell'Antropocene, con il suo rifiuto della separazione modernista tra “umanità” e “natura”, e considerando gli “umani” come singola forza geofisica globale, pone sfide fondamentali alla teoria costituzionale. In questa prospettiva può trovare maggiore sostanza il dibattito su un costituzionalismo “*more-than-human*” proposto da studiosi quali Fleurke, Leach, Lindahl, Paiement, Petersmann e Somsen su tre versanti²⁵. In primo luogo, in termini fondazionali, l'Antropocene richiede una riconcettualizzazione dei rapporti giuridici non più limitati agli interessi umani, ma caratterizzati dall'appartenenza a spazi collettivi “*more-than-human*”. Queste relazioni giuridiche impongono di essere organizzate in base al valore della coesistenza e dell'interazione fra esseri umani e non-umani, in base al riconoscimento di vulnerabilità condivise e a relazioni fondate sul concetto di cura²⁶. Questa riconcettualizzazione richiede una nuova comprensione delle rappresentazioni giuridico-costituzionali delle relazioni “*more-than-human*” come soggetti e insiemi a rilevanza politico-giuridica. In questo senso, nella teoria del costituzionalismo e nelle analisi comparatistiche (sia a livello di formante legislativo che giurisprudenziale e dottrinale), assumono rilievo la tutela dei diritti della natura e degli animali non umani, nonostante l'eterogeneità delle prime esperienze concrete che li applicano²⁷.

In secondo luogo, le tecnologie emergenti, come l'ingegneria genetica e climatica, introducono questioni fondamentali in merito alla loro regolamentazione e al ruolo che il diritto può svolgere a questo proposito. Tali tecnologie danno la possibilità di intervenire tecnologicamente su forze “naturali” o processi del sistema terra per raggiungere obiettivi normativi prestabiliti. Tale possibilità solleva preoccupazioni e critiche sul ruolo delle costituzioni e del diritto nel legittimare e consentire tali sviluppi.

Infine, le dimensioni temporali della tesi dell'Antropocene gettano una luce critica sulle capacità del diritto di determinare trasformazioni radicali

²² B. Latour, *Para distinguir amigos e inimigos no tempo do Antropoceno*, in 57 *Revista de Antropologia* 1, 11 (2014).

²³ L. Ferrajoli, *Costituzionalismo oltre lo stato*, Modena, 2017; Id., *Per una Costituzione della Terra*, Milano, 2022.

²⁴ B. Latour, *Para distinguir amigos e inimigos no tempo do Antropoceno*, cit., 11.

²⁵ Cf. F.M. Fleurke et al., *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit.

²⁶ F.M. Fleurke et al., cit., 4: “These legal relations are organized by the co-agency of humans and nonhumans, in recognition of shared vulnerabilities and in relations premised on care”.

²⁷ Sul punto vd. M. Petters Melo, *Il Costituzionalismo ambientale nella diversità di modelli normativi, giurisprudenziali, teorici e culturali*, in *DPCE online*, s.p. 2, 2023, 953-962.

dell'attuale *governance*, sia all'interno degli stati che a livello internazionale. Nell'immaginare future architetture giuridiche di un costituzionalismo *more-than-human*, è necessario analizzare il ruolo storico che principi e istituzioni giuridiche fondamentali – come la sovranità e la personalità giuridica – hanno avuto nel facilitare le relazioni di sfruttamento tra gli esseri umani e tra questi e la natura, specialmente per quanto riguarda i beni vitali fondamentali, le risorse naturali e quelle sociali. In questa prospettiva si situano le riflessioni su un costituzionalismo oltre lo Stato e il progetto di una Costituzione della Terra, proposto da Ferrajoli²⁸, al fine di affrontare le emergenze globali che non fanno parte dell'agenda politica dei governi nazionali, anche se dalla loro soluzione dipende la sopravvivenza dell'umanità. Il riscaldamento climatico, le armi nucleari, le disuguaglianze, la scarsità di alimentazione di base e di farmaci, le migrazioni forzate caratterizzano l'orizzonte presente e quello futuro. Si tratta di emergenze che in gran parte dipendono dall'assenza di limiti ai poteri illimitati degli Stati sovrani e dei mercati globali. In questo contesto si inserisce la proposta di una Costituzione della Terra che dovrebbe istituire un demanio planetario a tutela dei beni vitali della natura, fornendo la garanzia per beni fondamentali sociali, come gli alimenti e i farmaci, che dovrebbe mettere al bando le armi, a cominciare da quelle nucleari, e introdurre un sistema fiscale globale e idonee istituzioni di garanzia in difesa delle libertà fondamentali e in attuazione dei diritti sociali di tutti, in modo da realizzare dei diritti umani universali, assicurare la pace, la vivibilità sul pianeta e la sopravvivenza dell'umanità.

Tuttavia, l'Antropocene, se da un lato certifica il fallimento sistematico delle politiche ambientali nazionali e globali, dall'altro costringe a rivedere le premesse del diritto dell'Olocene e la concezione della natura come oggetto inerte ed esterno alle vicende umane. In generale, nella nuova era, l'ambiente dovrà essere concettualizzato come un costruito ibrido in cui influenze umane e non umane sono inestricabilmente intrecciate²⁹. L'Antropocene, quindi, implica molto di più di una riconfigurazione dell'ambiente come sistema terrestre complesso, instabile e dinamico al quale il diritto dovrà adattarsi. Richiede, infatti, un riposizionamento dell'“umano” e del rapporto tra “umani” e “non umani” finora disegnato nelle tradizioni giuridiche moderne occidentali, anche se a lungo rifiutato e contrastato (con differenti forme di resistenza) dalle tradizioni indigene, dagli studi cosiddetti “decoloniali”, dall'ecologia politica e dall'etica socio-ambientale di stampo biocentrico³⁰. Una resistenza che, inoltre, ha ricevuto proiezione nei testi costituzionali del “*nuevo costituzionalismo latinoamericano*” (o, meglio, *Andino*) e che trova espressione nelle Costituzioni dell'Ecuador (2008) e della Bolivia (2009)³¹.

²⁸ L. Ferrajoli, *Per una Costituzione della Terra*, cit.

²⁹ F.L.Z. Coltro, B. Borinelli, cit., 169.

³⁰ J. Singh, *Unthinking Mastery: Dehumanism and Decolonial Entanglements*, Durham, 2018; L.B. Simpson, *As We Have Always Done: Indigenous Freedom Through Radical Resistance*, Minneapolis, 2020; C. Black, *The Land is the Source of the Law: A Dialogic Encounter with Indigenous Jurisprudence*, London-New York, 2010.

³¹ M. Petters Melo, *Neocostituzionalismo e “nuevo constitucionalismo” in América Latina*, in *Diritto Pubblico Comparato ed Europeo*, 2, 2012, 342-354; Id., *O patrimônio comum do*

Il concetto di Antropocene, quindi, partendo da una riflessione critica sul modello di sviluppo e sulle istituzioni fondate sull'antropocentrismo, propone sfide la cui complessità richiede nuovi approcci interdisciplinari, transdisciplinari e interculturali, imponendo al costituzionalismo nuove forme di apertura cognitiva. L'Antropocene, pertanto, apre la strada a un “*costituzionalismo dell'apprendimento*” fondato su una base assiologica biocentrica, che vada oltre l'egoismo antropocentrico, pur considerando la protezione dell'umanità come un valore.

3. I nuovi orizzonti del costituzionalismo nell'Antropocene

L'Antropocene irrompe come un evento *imprevisto* per il diritto e la politica, ponendo in crisi le consuetudini e le procedure del costituzionalismo liberale. La tradizionale “lentezza” della normatività costituzionale non riesce, infatti, a tenere il passo con la velocità esponenziale dei processi di trasformazione sistemica innescati dal cambiamento climatico antropogenico.

In funzione della dirompenza delle dinamiche che porta alla luce, l'Antropocene sospende i confini soggettivi, temporali, spaziali e materiali del costituzionalismo, postulando il ripensamento del suo stesso “territorio”³². Per altro verso, le istituzioni sono sempre più chiamate a elaborare soluzioni nell'ambito di processi che non lasciano al *decision making* il tempo richiesto dalla deliberazione democratica.

In un mondo che – già agli inizi del secolo scorso – appariva a Gramsci come “grande e terribile”³³, il nuovo paradigma “antropocentrico” spinge il costituzionalismo verso campi sconosciuti, costringendolo ad “apprendere ad apprendere”, al fine di implementare capacità di risposta più tempestive.

Come potrebbe, dunque, assicurarsi il perseguimento delle finalità di “adeguamento temporale” che l'Antropocene impone al costituzionalismo? Una possibile risposta può rinvenirsi nel ricorso alla teoria della *learning society*, sostenuta dal Premio Nobel Joseph Stiglitz e da Bruce Greenwald nel seminale volume intitolato “*Creare una società dell'apprendimento. Un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale*”³⁴. Gli economisti citati tracciano un'alternativa *dinamica* rispetto alla staticità dei modelli economici, fondata sul ruolo dei processi di *apprendimento* nell'ottimizzazione dell'uso delle risorse, piuttosto che sull'efficienza allocativa nell'accumulazione delle risorse stesse.

In altri termini, Stiglitz e Greenwald – riprendendo la proposta modellistica del *learning by doing* di Kenneth Arrow – sottolineano l'importanza per la crescita economica dei processi di apprendimento

constitucionalismo contemporâneo e a virada biocêntrica do “novo” constitucionalismo latino-americano, in *Novos Estudos Jurídicos*, 18, 74–84 (2013).

³² Fleurke, Leach, Lindahl, Paiement, Petersmann, Somnsen, propongono “*terrestrializing constitutionalism*”: *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit., 12.

³³ A. Gramsci, *Nel mondo grande e terribile. Antologia degli scritti 1914-1935*, Torino, 2007.

³⁴ B. Greenwald; J. E. Stiglitz, *Creating a Learning Society: A new Approach to Growth, Development, and Social Progress*, New York City, 2014. Edizione italiana: *Creare una società dell'apprendimento. Un nuovo approccio alla crescita, allo sviluppo e al progresso sociale*, trad. Maria Lorenza Chiesara, Torino, 2018.

incrementale basati sull'“imparare facendo” (*learning by doing*) e sull'“imparare a imparare” (*learning to learn*, o anche: *learning to learn by learning*). Secondo i due autori, il *learning by doing* implica un miglioramento dell'efficienza attraverso l'esperienza pratica diretta, laddove il *learning to learn* si riferisce allo sviluppo continuo di metodi che incrementano la capacità di acquisire nuove conoscenze per adattarsi ai cambiamenti del mercato.

Sul piano politico, la “ricetta” di Stiglitz e Greenwald si traduce nella “creazione di [...] strutture [...] in grado di potenziare sia l'apprendimento sia le ripercussioni dell'apprendimento”³⁵, promuovendo una *learning society* dove adattamento e miglioramento continui sono centrali. Centrale appare, inoltre, il ruolo dell'intervento governativo rispetto alla “pervasività dei problemi ambientali”: i due economisti non a caso richiamano “l'attenzione sul ruolo del governo nella lotta all'inquinamento e a un cambiamento climatico potenzialmente catastrofico”³⁶, quale intervento finalizzato alla prevenzione di esternalità negative. Lungi dal voler ridurre l'Antropocene a mera “esternalità negativa”, la teoria citata – una teoria sì economica, ma con evidenti precipitati giuridico-sociali – può essere utile per l'apertura del costituzionalismo ai processi di *apprendimento* resi necessari dall'*adattamento* agli epifenomeni del cambiamento climatico antropogenico.

Un possibile *costituzionalismo dell'apprendimento* non richiederebbe soltanto un'apertura cognitiva interdisciplinare, accogliendo la “complessità” sistemica dei fattori concausali della crisi climatica, né potrebbe limitarsi a predisporre norme programmatiche che orientino azioni a tutela dell'ambiente. L'apprendimento imposto dall'Antropocene alle tecnologie istituzionali non pare esaurirsi, infatti, nella protezione dei beni ambientali e nell'orientamento ecologico della produzione economica. Un simile “cambio di paradigma” investirebbe, piuttosto, il profilo funzionale delle politiche sociali, economiche ed energetiche, nonché il profilo strutturale delle istituzioni stesse, entrambi suscettibili di ricevere presidio costituzionale.

Più e prima ancora che il *learning by doing*, il *learning to learn* pare meglio adeguarsi alle logiche del costituzionalismo. Come sottolinea Chris Argyris³⁷, i processi di apprendimento non si limitano ad intervenire sulle cause che danno origine a un particolare problema (nel nostro caso, l'insieme delle questioni poste dall'Antropocene), ma si interrogano sull'assetto valoriale (costituzionalmente sacramentato) che ha informato l'azione politica, contribuendo a generare dette problematiche. È necessaria, quindi, un'ulteriore apertura concettuale in seno al processo di apprendimento, dal momento che *imparare ad imparare* implica una svolta cognitiva: solo facendo luce sulle modalità con cui *si è imparato* (storicamente) si può poi impiegare ciò che si è appreso per mettere in discussione la realtà (nella logica *self-reflective* del c.d. *learning to learn by learning*). Ciò appare di fondamentale rilievo nell'ottica del ripensamento del costituzionalismo per l'Antropocene.

³⁵ *Ivi*, 28.

³⁶ *Ivi*, 34.

³⁷ C. Argyris, *Enfrentando defesas empresariais: facilitando o aprendizado organizacional*, Rio de Janeiro, 1992.

Ed è in questo senso che l'Antropocene si presenta come crisi, ma anche come opportunità per disvelare criticamente due forme di violenza perpetuate dal costituzionalismo moderno, quale primario agente della colonialità del potere (*colonialidad del poder*), della colonialità del sapere (*colonialidad del saber*), e della colonialità dell'essere (*colonialidad del ser*)³⁸; (1) la violenza come elemento indefettibile della soggettività moderna, che ha storicamente imposto una *conventio ad excludendum* (a detrimento della natura, delle donne, dei popoli indigeni, delle future generazioni, ecc.)³⁹; (2) la violenza *epistemica* del metodo scientifico che – come denuncia Vandana Shiva – ha spogliato la natura della sua dimensione sacrale, per poter poi violarla⁴⁰.

Tradotto in termini giuridici, l'Antropocene mette in discussione il legame del costituzionalismo con lo sfruttamento “fossile” tipico del paradigma estrattivo, in una proiezione temporale che investe passato, presente, e futuro. La possibile apertura del costituzionalismo verso forme di non-sfruttamento della vita deve fare i conti con le caratteristiche congenite del diritto moderno. In tal senso, si impone un interrogativo cruciale sulle relazioni che possono essere riconcettualizzate dall'Antropocene: ci si domanda se queste richiedano nuove tecniche di rappresentazione e di decisione collettiva – al fine di conferire “personalità giuridica” e “legittimazione attiva” (*standing*) alla vita non umana – o se richiedano una trasformazione più radicale, che prenda le distanze dai sistemi giuridico-economici che hanno storicamente legittimato tali forme di sfruttamento⁴¹.

In ultima analisi, l'Antropocene non consente di evitare la sovrapposizione e la tensione fra due diversi impianti normativi: i sistemi giuridici “umani” – connotati in particolar modo dalla “*rule of law*” e dalle regole della convivenza democratica – e le “leggi naturali”, quali desumibili dall'ecologia e dalle scienze climatiche. Fenomeni di sovrapposizione e tensione, questi, che catalizzano ulteriormente la portata negativa della crisi antropocenica, rendendo ancor più interessante la prospettiva di un costituzionalismo dell'*apprendimento*, in grado di cogliere le sfide cui è sottoposto il diritto.

4. Antropocene e *Capitalocene*: nuove forme di re-esistenza

Nell'ottica dell'Antropocene, il ripensamento dei fenomeni giuridici investe il rapporto fra scienze naturali e sociali, per affrontare le tensioni attualmente sussistenti fra epistemologia e politica. La tesi del *Capitalocene* presenta l'Antropocene come ultima frontiera di un capitalismo che pretende di essere immortale, invulnerabile e parassitario nella sua spinta all'accumulazione illimitata: “il grande segreto e la grande conquista della

³⁸ S. Castro-Gómez, R. Grosfoguel, *El giro decolonial. Reflexiones para una diversidad epistémica más allá del capitalismo global*, Bogotá, 2007.

³⁹ A. Baratta, *Os direitos da criança e o futuro da democracia*, in *Perspectivas do direito no início do século XXI*, in *Studia Jurídica*, 41 *Boletim da Faculdade de Direito*, Coimbra, 1999.

⁴⁰ V. Shiva, *Resources*, in W. Sachs, *Development Dictionary: a guide for knowledge as power*, London, 1993.

⁴¹ F.M. Fleurke; M. Leach; H. Lindahl; P. Paiement; M. Petersmann; H. Somnsen, *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit., 22.

civiltà capitalistica è stata quella di *non pagare i conti*⁴². Jason Moore critica il concetto di Antropocene in quanto pone l'accento su un unico *agente universale* (l'*anthropos*, l'uomo, l'umanità), escludendo gli individui, le classi e i sistemi di potere. Partendo dalla prospettiva delle scienze sociali – ed in particolare della geografia storica e dell'economia politica marxista – Moore sfida la logica semplicistica secondo cui l'Antropocene considera solo fattori antropici su scala planetaria, senza riferirli ad una specifica formazione sociale capitalistica. Il Capitalocene, invece, fornisce una lettura imperialistica e coloniale di questa trasformazione, una narrazione eurocentrica fondata sul determinismo tecnologico, nonché sull'appropriazione e sullo sfruttamento delle risorse naturali⁴³.

Diversi autori hanno proposto letture alternative dell'Antropocene, in chiave post-coloniale e intersezionale, ecomodernista e apolitica⁴⁴. Qualsiasi interpretazione se ne voglia dare, la “periferia” del mondo ha molto da preoccuparsi degli effetti dell'Antropocene. Gli attuali fallimenti della narrazione *dominante* della modernità⁴⁵ hanno, infatti, rafforzato l'impulso ad elaborare altre visioni del mondo e della natura. Queste forme di *re-esistenza* alla globalizzazione capitalista neoliberista e alla sua “ontologia dualistica” possono essere considerate vere e proprie “lotte ontologiche”⁴⁶. In difesa di altri modelli di vita (definiti come nuove *ontologie relazionali*) e dei diritti ai territori ancestrali, i popoli indigeni si oppongono al progetto riproposto nella narrazione “ufficiale” dell'Antropocene⁴⁷, da questi definito estrattivista e neocoloniale. La nuova era dell'*anthropos* non rappresenterebbe altro che l'ennesima testimonianza dell'arroganza, del cinismo e del razzismo dei modelli di sviluppo imposti al Sud del mondo, e che hanno provocato perdita di biodiversità, cambiamento climatico e devastazione ambientale⁴⁸.

⁴² J.W. Moore, *Capitalism in the web of life: Ecology and the accumulation of capital*, London and New York, 2015; Id., *The Capitalocene, part I: on the nature and origins of our ecological crisis*, in 44 *The Journal of Peasant Studies* 3, 594–630 (2017).

⁴³ F.L.Z. Coltro, B. Borinelli, *Antropoceno e Capitaloceno: Novas Perspectivas, Velhos Combates*, cit., 173.

⁴⁴ Sul punto, v. C. McEwan, *Decolonizing the Anthropocene*, in D. Chandler, F. Müller, D. Rothe (eds.), *International Relations in the Anthropocene*, London, 2021, 77–94; H. Davis, Z. Todd, *On the Importance of a Date or Decolonizing the Anthropocene*, in 16 *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies* 4 (2017); D. J. Haraway, *Staying with the trouble: making kin in the Chthulucene*, Durham, 2016; S.L. Lewis, M.A. Maslin, *Anthropocene: Earth system, geological, philosophical and political paradigm shifts*, in 2 *The Anthropocene Review* 2 (2015); S. Torres, *O antropoceno e a antro-po-cena pós-humana: narrativas de catástrofe e contaminação*, in 70 *Ilha do Desterro, Posthumanism*, 2, 93–105 (2017).

⁴⁵ A. Escobar, *Worlds and Knowledges Otherwise. The Latin American Modernity/Coloniality Research Program*, in 21 *Cultural Studies*, 2–3, 179–210 (2007).

⁴⁶ A. Escobar, *Territórios da diferença: a ontologia política dos “direitos ao território”*, in *Desenvolvimento e Meio Ambiente*, 35, 89–100 (2015).

⁴⁷ Z. Todd, *Indigenizing the Anthropocene* in H. Davis and Turpin, E. (a cura di) *Art in the Anthropocene*, London, 2015; J. Schmidt, *Social Learning in the Anthropocene: Novel Challenges, Shadow Networks, and Ethical practices*, in *Journal of Environmental Management* 193, 373–380 (2017); A. Grear, S. Wheeler, P. Burdon, *Law, Responsibility and the Capitalocene: Search of New Arts of Living*, in P. D. Burdon, J. Martel (a cura di), *The Routledge Handbook of Law and the Anthropocene*, London and New York, 2023.

⁴⁸ M. Svampa, *El Antropoceno como diagnóstico y paradigma. Lecturas globales desde el Sur*, in *Utopía y Praxis Latinoamericana*, 24, 84 (2019).

Le voci dei popoli del *Global South* e di altre “periferie” si levano nell’unanime condanna “dell’interpretazione coloniale ed eurocentrica dell’Antropocene e delle sue implicazioni in termini di produzione di conoscenza sui recenti fenomeni e sulle soluzioni politiche collegate”⁴⁹. L’Antropocene rafforza quindi il pessimismo accumulato intorno ai risultati deludenti di politiche quali lo sviluppo sostenibile, la modernizzazione ecologica e la *green economy*, che appaiono come soluzioni ricollegabili ad un’ottica capitalistica di sfruttamento delle risorse umane e naturali⁵⁰. All’interno di questo scenario critico, l’Antropocene si presenta come opportunità per rivedere alcune premesse fondamentali, interrogando implicitamente gli istituti giuridici che si sono consolidati nel costituzionalismo moderno. In questo senso, la necessaria riarticolazione della teoria costituzionale può favorire l’apertura del diritto verso prospettive dinamiche, interdisciplinari ed interculturali. L’Antropocene si pone, dunque, come sfida cognitiva al costituzionalismo, che diviene sempre più “ambientale” e “multilivello”⁵¹.

La *ragion pratica* associata al costituzionalismo pone quindi una questione più generale relativa al “decidere come decidere” e a come agire, individualmente e collettivamente. Tale questione fondamentale deve tener conto non solo dell’azione umana, ma anche dell’azione di forze “naturali” e di interessi che vanno oltre quelli umani, ovverosia – come proposto da Fleurk, Leach, Lindahl, Paiement, Petersmann e Somnsen – degli interessi di “collettività *more-than-human*”⁵². Questa riconfigurazione pone una serie di nuove domande e stimola originali linee di ricerca giuridica, spingendo la teoria costituzionale a ripensare “soggetti” e “oggetti” del diritto, sia umani che non umani, per concepirli non come entità distinte, predeterminate e fisse, ma come soggetti interconnessi che agiscono all’interno di collettività “più che umane”. Ciò implica una rinnovata comprensione del sostrato materiale delle prassi giuridiche, coinvolgendo anche i diritti della natura⁵³ e gli interessi di animali non umani, che gradualmente cominciano a entrare nella grammatica del costituzionalismo⁵⁴.

⁴⁹ F.L.Z. Coltro, B. Borinelli, *Antropoceno e Capitaloceno: Novas Perspectivas, Velhos Combates*, cit., 172.

⁵⁰ M. Petters-Melo, T. Burckhart, *Environmental protection in the Amazon: constitutional dialogues for international cooperation*, in *Cuestiones Constitucionales Revista Mexicana de Derecho Constitucional*, 49, 289-231 (2023).

⁵¹ Sul punto, v. C. Saunders, *Challenges of Multilevel Constitutionalism*, in E. Fisher; J. King, A. Young (a cura di), *The Foundations and the Future of Public Law, Essays in Honor of Paul Craig*, Oxford, 2020, 339-362; M. G. Fachin, *Multilevel constitutionalism: dialogs and(on) Human Rights*, in 6 *Catolica Law Review*, 1 (2022); M. Petters-Melo, T. Burckhart, *A constitutionalism “of” the Global South? Epistemological reflections on emerging constitutional trends*, in 4 *RECHTD Revista de Estudos Constitucionais, Hermeneutica e Teoria do Direito* 3 (2023).

⁵² F.M. Fleurk; M. Leach; H. Lindahl; P. Paiement; M. Petersmann; H. Somnsen, *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit., 22.

⁵³ C. E. Gallegos-Anda, C. P. Fernández (a cura di), *Los Derechos de la Naturaleza y la naturaleza de sus derechos*, Ministerio de Justicia, Derechos Humanos y Cultos, 2011.

⁵⁴ A proposito della riconfigurazione del rapporto tra umani e non umani nel diritto comparato si veda il numero speciale di DPCE Online: “Il costituzionalismo ambientale fra antropocentrismo e biocentrismo. Nuove prospettive dal Diritto comparato”, a cura di D. Amirante e R. Tarchi, Vol. 58 N. SP2, 2023, specialmente i contributi: S. Bagni,

Le relazioni giuridiche non possono essere oggetto di decisioni limitate a preoccupazioni ed interessi puramente umani, poiché gli esseri umani sono pur sempre parte di collettività “più che umane”⁵⁵. In uno scenario di crescente instabilità e nuove emergenze, una riarticolazione della teoria costituzionale deve aprirsi cognitivamente alle possibilità di rappresentazione di interessi e prerogative di entità non umane, per decidere con responsabilità (partendo dai doveri di solidarietà)⁵⁶, in merito alla tutela di “tutti”, comprese le generazioni future.

5. Dipendenza ed empatia: l'apertura cognitiva del costituzionalismo all'etica della cura

Oltre a porre l'accento sulle responsabilità dell'uomo per gli effetti devastanti delle sue azioni sull'equilibrio ecologico del Pianeta, l'Antropocene evidenzia l'interdipendenza tra umanità e natura, tra umani e non umani, spingendo il costituzionalismo ad un'apertura cognitiva verso un'etica della *cura*. In tal senso, per affrontare le patologie sistemiche derivanti dall'azione antropica, la responsabilità non può essere pensata soltanto in termini di imputabilità e sanzione⁵⁷, ma come attenzione, cooperazione e cura. La riconfigurazione del rapporto tra umanità e natura mette in discussione la nozione di libertà – che fonda il costituzionalismo dalle sue origini –, poiché richiede il riconoscimento di un rapporto di dipendenza dall'*Altro*, contraddicendo ogni tentativo di caratterizzazione della libertà come autonomia o come autogoverno, individuale o collettivo. Si rivolge, invece, ad un'etica responsiva e “*un tipo de libertad que no empieza en uno mismo, sino que surge de otra parte. Así, la ética actúa como un permanente correctivo al responder a lo que*

Diritti della natura nei nuovi costituzionalismi del Global South: riflessi sulla teoria dei formanti in 58 DPCE online n.SP2, 2023; C. Piciocchi *Diritti della natura e diritti degli animali* in 58 DPCE online n.SP2, 2023; C. Gazzetta, *Il buen vivir andino nella lettura della relazione uomo-ambiente: visione mistica della natura o modello utile al superamento del dualismo antropocentrismo-biocentrismo?* in 58 DPCE online n.SP2, 2023; L. A. Nocera, C. J. Mosquera-Arias, *I diritti della Natura e il ruolo della dimensione culturale nella giurisprudenza di Colombia ed Ecuador*, in 58 DPCE online n.SP2, 2023.; L. Dalla Riva, *I diritti della natura in Brasile ed Ecuador: un'analisi comparatistica tra costituzionalismo ambientale e buen vivir* in 58 DPCE online n.SP2, 2023; L. Miglietti, *La deoggettivazione degli animali nell'ordinamento spagnolo. Brevi note comparative sulla legge n. 17 del 15 dicembre del 2021* in 58 DPCE online n.SP2, 2023; D. Granara, *Il principio animalista nella Costituzione* in 58 DPCE online n.SP2, 2023; A. D'Andrea, *Antropocene e nuovi costituzionalismi ambientali: profili assiologico-giuridici* in 58 DPCE online n.SP2, 2023.

⁵⁵ La teoria costituzionale deve riconoscere, infatti, che “i non-umani non sono semplicemente materie o oggetti inerti su cui agiscono gli esseri umani, ma entità attive con cui gli esseri umani interagiscono”, cf. F.M. Fleurke; M. Leach; H. Lindahl; P. Paiement; M. Petersmann; H. Somnsen, *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit., 8.

⁵⁶ E. Buono, *Costituzionalismo ambientale europeo e doveri di solidarietà. Italia e Germania nell'Antropocene*, in 58 DPCE online n.SP2, 2023.

⁵⁷ Anche se le previsioni dei crimini di sistemi proposta da Ferrajoli rappresentato un invito ad appurare e ridimensionare le responsabilità riguardanti i “beni micidiali” e le protezioni dei beni fondamentali perché vitali. A proposito, v. L. Ferrajoli, *Per una Costituzione della Terra*, Milano, 2022.

*escapa a la responsabilidad*⁵⁸. Questa reinterpretazione dell'interazione presuppone un'accettazione innata, sotto forma di affettività, sensibilità e ricettività⁵⁹.

Inoltre, reinterpretare i rapporti giuridici in termini di interazioni tra umanità e natura implica prendere atto che gli esseri umani e non umani “agiscono insieme” e rispondono l'uno nei confronti dell'altro come parte di un insieme *più che umano* (*'more-than-human'*)⁶⁰. Sul piano giuridico, tale operazione comporta l'elaborazione di nuovi rapporti giuridici che includano attori umani e non umani, tenendo conto della loro rispettiva capacità di risposta. In questo senso, il rifiuto della separazione tra essere umani e natura spinge il costituzionalismo a aderire cognitivamente all'etica della cura (*l'éthique du care, ética do cuidado*)⁶¹. La nozione di *relazione di cura* richiede, inoltre, il riconoscimento di vulnerabilità condivise ma asimmetriche, postulando un'apertura verso l'empatia, “un sentimento con (piuttosto che un sentimento per) gli altri”⁶². “Da un punto di vista giuridico, questa riconfigurazione richiede l'adempimento di un obbligo di cura all'interno di accordi relazionali complessi”⁶³.

Ripensare i rapporti giuridici attraverso un'etica della cura richiede anche “una riconfigurazione radicale non solo di chi e di che cosa occuparsi, ma anche di come occuparsi dei possibili modi di vivere insieme”⁶⁴. Ciò valorizza la dimensione costituzionale, poiché il senso di cura non si limita a realtà esistenti, che predeterminano specifici gradi di protezione. Tale apertura estende, infatti, il raggio d'azione delle relazioni di cura verso potenziali *altre* realtà che seguiranno nel tempo. Nell'Antropocene, la minaccia di estinzione della specie umana rappresenta una ragione necessaria e sufficiente per proporre una riarticolazione della teoria e dei sistemi costituzionali, al fine di compiere le azioni più idonee per proteggere, prendersi cura e apprendere dalle differenti manifestazioni della vita, individuali e collettive. Osservata dalla prospettiva della vita, la Terra è un pianeta ancora da scoprire.

⁵⁸ B. Waldenfels, *La ética responsiva entre la respuesta y la responsabilidad*, in *Apeiron Estudios de Filosofía*, 3, 205-214 (2015). Per approfondimenti, v. K. Oliver, *Response Ethics*, Lanham, 2019; C. C. Scherma, V. Miotello, *Por uma escuta responsiva: a alteridade como ponto de partida*, Pedro e Joao Editores, 2018; L. Boff, *Saber cuidar: ética do humano, compaixão pela Terra*, 20^a ed., Petrópolis - RJ, 2014.

⁵⁹ Cf. F.M. Fleurke; M. Leach; H. Lindahl; P. Paiement; M. Petersmann; H. Somnsen, *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit., 9.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ F. Brugère, *A Ética do Cuidado (L'éthique du care)*, Contrecorrente, 2023.

⁶² A proposito e per approfondimenti, v. N. Eisenberg, & J. Strayer (a cura di.), *Empathy and its development*, New York, 1987; M. L. Hoffman, *Empathy, social cognition and moral action*, in W. M. Kurtines & J. L. Gewirtz (a cura di.), *Handbook of moral behavior and development*, New Jersey, 1991; J. F. R. Soares, *O julgamento moral, a tomada de perspectiva do outro e a consideração empática: um estudo correlacional*, João Pessoa, 1996; L. R. Sampaio, *Produtividade, necessidade e empatia: relações entre julgamentos distributivos, consideração empática e tomada de perspectiva*, Tese de Doutorado, Programa de Pós-Graduação em Psicologia Cognitiva, Universidade Federal de Pernambuco, 2007.

⁶³ F.M. Fleurke; M. Leach; H. Lindahl; P. Paiement; M. Petersmann; H. Somnsen, *Constitutionalizing in the Anthropocene*, cit., 9.

⁶⁴ *Ibidem*, 10.

6. Osservazioni conclusive

Abbiamo affermato che l'Antropocene rappresenta un evento imprevisto per il diritto e la politica, che mette in crisi consuetudini e assetti normativi che hanno a lungo caratterizzato il costituzionalismo. Ciò richiede una nuova articolazione dell'ordinamento giuridico capace di stimolare risposte tempestive ed efficaci alla crisi ambientale e climatica. Come “*intellectual framework*”, l'Antropocene incoraggia la riflessione sul ruolo che l'umanità svolge sul Pianeta terra. Così l'Antropocene, può fungere da propulsore di un costituzionalismo cognitivo, un *costituzionalismo dell'apprendimento* che, nella sua dimensione soggettiva e oggettiva, favorisca una transizione ecologica a misura d'uomo e di pianeta.

In altri termini, sta emergendo un'interpretazione del costituzionalismo aperta a nuove forme di sapere, capace di adattarsi e *apprendere* modalità alternative per gestire nuove condizioni di vita. Bisogna però indagare su come tali cambiamenti nel modo di pensare il diritto e nelle stesse prassi giuridiche possano favorire la diffusione di paradigmi normativi fondati sull'empatia, sul senso di responsabilità e cura nei confronti degli altri. Questi principi si mostrano particolarmente rilevanti in contesti complessi e delicati come quelli delle interazioni tra esseri umani e non umani nell'era dell'Antropocene. La visione di costituzionalismo qui descritta si fonda, in conclusione, su principi biocentrici, andando oltre l'antropocentrismo, pur senza abbandonare l'umanità – intesa sia in senso pratico che teorico – e continuando così a tutelarla e valorizzarla.

Piuttosto che interrogarsi su come il diritto possa “salvare il pianeta e l'umanità”, il *costituzionalismo dell'apprendimento* si presenta come un invito a *riarticolare* la teoria costituzionale, aprendola al dialogo interculturale ed interdisciplinare, per potenziarne le capacità di adattamento e di apprendimento, di fronte alle molteplici sfide dell'Antropocene.

